Le reazioni dopo la conquista del «Mundial» da parte dell'Argentina

La stampa olandese elogia Kempes e lancia accuse contro Gonella

«Kempes miglior giocatore del torneo» - «Kempes giustiziere dell'Olanda»
«L'Argentina aveva attaccanti cui sono bastate meno occasioni per andare in gol»
«L'arbitro non appena possibile fischiava a favore dei sudamericani» - «Gonella non ha avuto assolutamente alcun controllo sulla partita. E' uno scandalo»

Il primo titolo mondiale vinto dall'Argentina (nel 1930 arrivò seconda), ha avuto larga risonanza e — come era prevedibile — reazioni contrastanti. Da sottolineare la mancata presenza della squadra olandese e del suo tecnico, l'austriaco Happel, alla premiazione, allo stadio River Plate di Buenos Aires. Happel non ha voluto nemmeno incontrarsi con i giornalisti, così come era avvenuto per il CT del Perù, Luis Calderon. Gli stessi giocatori olandesi sono stati inavvicinabili: la grossa delusione di avere fallito per la seconda volta l'obiettivo, li aveva resi nervosi. Sul piano umano la reazione è comprensibile: dopo Monaco i «tulipani» speravano che non scattasse nuovamente il «fattore campo». Anche allora, infatti, fu la RFT (che ospitava i «mondiali») a laurearsi campione.

Ma al «silenzio» di Happel e dei suoi, hanno fatto da contraltare le reazioni della stampa olandese. Nel complesso si riconosce meritata la vittoria dell'Argentina, ma si stigmatizza, in maniera dura, l'operato dell'arbitro italiano Sergio Gonella. Un giornale definisce «Sogno infranto» quello dell'Olanda ma porta sugli scudi Mario Kempes. *De Volkskrant* di Amsterdam scrive: «Se prima della finale c'erano ancora dei dubbi su chi meritasse il titolo di migliore giocatore del torneo, con i tre brillanti "a solo" (i due gol e la palla del terzo a Bertoni, ndr) Kempes li ha spazzati via».

Il giornale *De Telegraf* sostiene che: «L'Olanda ha avuto occasioni su occasioni, ma ancora una volta ha perduto la Coppa. Le cifre nude e crude lasciano poco spazio alle discussioni sulla seconda finale perduta in quattro anni. Gli argentini — continua il giornale — hanno meritato il titolo? Se si valutano le occasioni che sono state sfruttate dalle due squadre, si deve concedere all'Argentina un vantaggio decisivo. In poche parole, aveva attaccanti cui sono bastate meno occasione per andare in gol». Il giornale impreca anche alla sfortuna e aggiunge: «Nei supplementari gli olandesi hanno dato la sensazione di poter infliggere il ko agli argentini. Ma questi hanno trovato, al momento giusto, la forza per andare a rete con due azioni fulminanti». Mario Kempes è divenuto l'uomo chiave della partita, imponendo il risultato nei supplementari».

Anche l'«Algewen Dagblad» di Rotterdam porta in campo la sfortuna: «Questa volta l'Olanda è andata più vicino alla Coppa rispetto alla finale di quattro anni fa contro la RFT. Invece la fortuna, che tanto aveva arriso agli uomini di Happel, è scomparsa nel momento decisivo: ed è stato quando Rensenbrink ha colpito il palo al 90'». Il giornale definisce poi Kempes «Il giustiziere dell'Olanda» elogiandolo per la prestazione «elegante».

Riguardo all'arbitro Gonella il «De Volkskrant» scrive: «Il suo comportamento non è stato un fattore determinante ai fini del risultato, ma non appena possibile fischiava a favore dei sudamericani. In ogni fallo, agli argentini veniva accordato il beneficio del dubbio. L'arbitro ha irritato gli olandesi prendendo costantemente le sue decisioni da molto lontano e senza vedere esattamente cosa succedeva». Lapidario il «De Telegraf»: «Gonella non ha avuto assolutamente alcun controllo sulla partita. E' uno scandalo che a un uomo simile sia stato permesso di arbitrare la finale». L'«Algewen Dagblad» rincara la dose: «Il 12 uomo dell'Argentina è stato l'arbitro. Se davvero era il migliore che la FIFA fosse riuscita a trovare, allora il livello internazionale degli arbitri deve essere molto basso. Il direttore di banca europeo non ha avuto scrupoli».

Infine il giudizio di un «commentatore» indipendente, Hans Krankl l'attaccante rivelazione dell'Austria, che ha rilasciato le dichiarazioni al «Kronenzeitung» di Vienna. Dice Kranzl: «E' stata una battaglia nel vero senso della parola, come si è potuto vedere dalle maglette macchiate di sangue di Tarantini, Neesken e Luque. L'arbitro mi è parso guidato da un lieve pregiudizio a favore degli argentini, anche se non si può assolutamente affermare che abbia danneggiato gli olandesi. La vittoria dell'Argentina è stata sudata ma meritata. Gli argentini non solo sono stati migliori, sia pure di poco ma hanno fatto vedere le cose migliori lungo l'intero arco del "Mundial"».

Menotti, il c.t. argentino, non s'è fatto invece pregare così come i suoi giocatori: «Non posso rispondere a domande sul mio futuro. Ma se adesso mi chiedessero di rimanere, direi di no, perchè non mi sento le forze per continuare per altri quattro anni. Voglio tornare a casa, poter aprire un armadio senza che mi salti fuori un giocatore di calcio». (In realtà Menotti ha ricevuto proposte dal Real Madrid, dal Valencia e dal Barcellona). Quanto al successo della sua squadra ha dichiarato: «L'Argentina è una di quelle squadre che hanno lavorato di più al l'attacco. Nella finale si sono incontrate le squadre meno calcolatrici. Credo che l'Argentina abbia meritato la Coppa».

Quanto alle dichiarazioni dell'allenatore del Brasile, Coutinho (già esonerato), secondo le quali il vincitore morale sarebbe il Brasile, Menotti ha detto: «Faccio i complimenti a Coutinho per la sua vittoria morale. Aspetto che li faccia a me per la vittoria reale». Per ha proseguito: «Nè noi nè gli olandesi abbiamo giocato con cattiveria. Quanto è avvenuto sul campo lo ritengo naturale, a causa della veemenza con cui è stata disputata la finale. La tattica offensiva degli olandesi ha comunque favorito i nostri contropiede».

Kempes, portato sugli scudi dalla stampa e dagli esperti di tutto il mondo, ha detto: «E' difficile poter descrivere con le parole questo momento. Siamo campioni del mondo e tutto il resto passa in seconda linea. Ho sempre creduto nella nostra vittoria». Fillol, altro grosso artefice del successo ha detto: «E' il premio che meritava un gruppo di uomini eccezionali, che hanno lavorato senza soste per un risultato. Siamo campioni e non riesco ancora a crederci, eppure ho sempre confidato nella nostra vittoria». Alle dichiarazioni dei giocatori hanno fatto riscontro i titoli di scatola e i commenti entusiastici della stampa argentina.

Curiosità

Olanda: un fallo ogni due minuti

BUENOS AIRES — Sessanta falli in centoventi minuti di gioco (i 90' normali più i 30' supplementari) sono stati commessi dagli olandesi: un fallo ogni due minuti di gioco. La storia è continuata anche nel finale quando gli uomini di Happel avevano più bisogno di gioco per tentare di ristabilire la parita.Poi è venuto il KO di Bertoni...

Ventiquattro milioni ai biancocelesti

BUENOS AIRES — I giocatori argentini riceveranno un premio straordinario di ventottomila dollari (oltre 24 milioni di lire), per la conquista del «Mundial». E' una voce che circola fra i giornalisti del Mundial e, benché non sia stata confermata ufficialmente, nessuno ne mette in dubbio la veridicità.

Pelè «il calcio sudamericano» è il migliore

BUENOS AIRES — L'ex asso del calcio brasiliano Pelè ha detto che «la vittoria dell'Argentina per 3-1 dimostra che il calcio sud americano è ora il migliore del mondo... la vittoria dell'Argentina e una vittoria dell'intera America latina... è chiaro che attualmente il calcio sud americano è il migliore».

Causio e Rossi nella selezione ideale

BUENOS AIRES — Un gruppo di inviati di agenzie di stampa al «Mundial» ha stilato la formazione ideale scaturita da questa coppa del mondo, una formazione che non sarà forse mai possibile mettere insieme. Eccola:

Emerson Leao (Brasile), Berti Vogts (RFT), Rud Krol (Olanda), Amaral (Brasile), Arie Hann (Olanda), Adam Nawalka (Polonia), Batista (Brasile) Rob Rensenbrink (Olanda), Franco Causio (Italia), Paolo Rossi (Italia), Mario Kempes (Argentina).

Selezione alternativa:

Ubaldo Fillol (Argentina) Toninho (Brasile) Bruno Pezzey (Austria), Marius Tresor (Francia), Bernard Dietz (RFT), Rene Van Der Kerkhof (Olanda), Marco Tardelli (Italia) Dirceu (Brasile), Roberto (Brasile) Hans Krankl (Austria), Daniel Bertoni (Argentina).

«Mundial in TV»: è di Bettega il supergol

ROMA — E' di Bettega la rete più bella e spettacolare tra le 102 segnate al «Mundial». Lo ha deciso una giuria di 50 tra giornalisti, personaggi dello sport e dello spettacolo che hanno partecipato a «Quota 10 mila metri» su un Jumbo e dell'Alitalia all'ultima votazione per l'assegnazione del miglior gol del «Mundial 1978». La rubrica del TG 2 «Mundial gol '78» che si conclude questa sera alle 21,15, ha infatti invitato, in collaborazione con l'Alitalia, su un Jumbo in volo a 10 mila metri di quota sulla rotta Fiumicino-Sardegna-Fiumicino 50 personalità dello spettacolo, dello sport ed alcuni giornalisti per decidere tra le sette reti già selezionate nel corso delle varie trasmissioni di «Mundial gol» già andate in onda il «Gol mondiale 1978». Su 48 votanti l'ha spuntata di un soffio Roberto Bettega per la rete decisiva di Italia-Argentina (1 a 0 per gli azzurri) sul cannoniere austriaco Kranki segnalato per uno dei gol messi a segno nella vittoriosa partita con la Germania (tre a due per l'Austria) mentre al terzo posto si è piazzato Paolo Rossi (per il gol decisivo di Italia-Austria) e al quarto posto il brasiliano Dirceu per la prima rete di Brasile-Perù (3 a zero per i brasiliani). Bettega ha ottenuto 18 voti, 16 sono andati a Krankl, 10 a Paolo Rossi e 4 a Dirceu.

La classifica finale

Questa è la classifica finale del campionato mondiale, ricavata dopo gli incontri disputati dalle sedici finaliste. Come si può constatare l'Argentina, a conferma dei suoi meriti è in testa, a pari punti con il Brasile unica squadra a non aver mai perso. L'Italia è terza, mentre l'Olanda soltanto quarta.

	P	V	P	P	F	S	P
1) ARGENTINA	7	5	1	1	15	4	11
2) OLANDA	7	3	2	2	15	10	8
3) BRASILE	7	4	3	0	10	3	11
4) ITALIA	7	4	1	2	8	5	9
5) POLONIA	6	3	1	2	6	6	7
6) AUSTRIA	6	3	0	3	7	10	6
7) RFT	6	1	4	1	10	5	6
8) PERU'	6	2	1	3	7	12	5
9) TUNISIA	3	1	1	1	3	2	3
10) SPAGNA	3	1	1	1	3	2	3
11) SCOZIA	3	1	1	1	5	6	3
12) FRANCIA	3	1	0	2	5	5	2
13) SVEZIA	3	0	1	2	1	3	1
14) IRAN	3	0	1	2	2	8	1
15) UNGHERIA	3	0	0	3	3	8	0
16) MESSICO	3	0	0	3	1	12	0

Bearzot: «Complimenti alla squadra di Menotti»

BUENOS AIRES. — La squadra azzurra ha assistito alla finale del campionato del mondo alla televisione. Ecco quanto ha dichiarato alla fine della partita di d.t. Enzo Bearzot:

«Complimenti alla squadra di Menotti. Ci rimane il rammarico che potevamo essere noi i campioni del mondo, visto che abbiamo dimostrato di saper battere questa Argentina che abbiamo sconfitto nella terza partita del primo girone».

Ambasciata italiana assaltata all'Aja da tifosi olandesi

L'AJA — Un gruppo di scalmanati ha preso d'assalto domenica notte l'ambasciata italiana dell'Aja, mandando in frantumi con una fitta sassaiola alcuni vetri dello stabile. E' subito intervenuta la polizia, che però non è riuscita a scoprire, per il momento, i responsabili dell'atto teppistico. I motivi di questa azione andrebbero messi in relazione con l'arbitraggio dell'italiano Gonella nella finalissima del campionato mondiale, giudicato dai «tulipani» troppo casalingo. Anche ad Amsterdam si sono avuti al termine della partita Argentina-Olanda spiacevoli incidenti. Questa volta le attenzioni sono state rivolte al consolato argentino di Amsterdam. Anche qui alcuni teppisti hanno preso di mira le finestre, mandando in frantumi tutti i vetri.

Crolla una piattaforma con tifosi a Buenos Aires

BUENOS AIRES — Una piattaforma improvvisata, eretta nel centro di Buenos Aires, e piena di tifosi che festeggiavano la vittoria dell'Argentina ai campionati mondiali di calcio, è crollata ieri sera causando una cinquantina di feriti. Alcuni dei feriti sono in gravi condizioni.

Solo il PCI avanza sulle regionali precedenti

(Dalla prima pagina)

vanza dal 35,5 delle comunali di due anni fa al 36,9 %, perdendo invece sulle politiche che anch'esse del '76, quando aveva raggiunto la maggioranza assoluta. Perde due punti la DC, sulle comunali e perdono 0,5 punti i socialisti. A Santhià (Vercelli) il PCI scende dal 41,7 al 36%; la DC cala dal 32,5 al 29%; il PSI dal 20,8 al 16%; mentre una lista «indipendente» ottiene il 7,1% dei voti. Intine Castellabbate (Salerno), il PCI passa dall'8,8 al 5,1%; mentre i risultati democristiani e socialisti non sono raffrontabili in quanto una serie di scissioni nei due partiti ha mutato la geografia elettorale.

I primi commenti

ROMA — Nei primi commenti ai risultati elettorali prevale, tra i dirigenti degli altri partiti un atteggiamento prudente e difensivo. Si tende a concentrare l'attenzione sulla presenza e l'affermazione delle liste locali, relegando in secondo piano il significato politico degli spostamenti di voti che hanno coinvolto i partiti nazionali.

Eliamaari, i giudizi a questo proposito formulati dal socialista Aldo Anasi, dal dc Bernardo d'Arezzo e dal liberale Valerio Zanone. Per sostenere infatti la tesi di una generale flessione «di tutti gli altri partiti rispetto la DC», d'Arezzo stabilisce un paragone del tutto empirico con le elezioni politiche anzichè con le precedenti regionali. Aldo Anasi da parte sua parla di «generalizzazione di tutti i partiti nazionali» senza tener conto del fatto che il PCI ha migliorato le sue posizioni. Non molto diverso il giudizio del segretario liberale Zanone che cerca di accreditare «un generale debolimento generale dei partiti tradizionali» e che trova l'unico successo del PLI nel comune di Santhià.

Più attento nel giudizio il segretario del PSDI Peri Longi: Romita che, pur non perdendo d'occhio il significato dell'affermazione delle liste locali nelle due regioni, rileva come il calo dei partiti nazionali sia «quasi generale» e debba rappresentare il rischio di «pericolose spinte centrifughe».

Gli incontri per il Quirinale

(Dalla prima pagina)

segreteria del PSI ha diramato il seguente comunicato: «E' stato un incontro positivo che ci ha offerto l'opportunità di precisare le nostre fondamentali valutazioni e di confermare l'impegno che è comune di favorire l'elezione del capo dello Stato sulla base del più ampio consenso democratico in un quadro quindi di unità e di rafforzamento delle istituzioni».

Le dichiarazioni rilasciate dopo l'incontro DC-PSI sono molto caute, e del tutto prive di accenti polemici. Piccoli ha detto che il suo partito si augura che non vi siano rotture, che nell'attuale situazione «potrebbero essere essiali per la vita del paese»: è necessario, ha soggiunto «non commettere discriminazioni nella scelta del nuovo presidente della Repubblica, il quale non deve "coincidere" con formule politiche». La DC — è stato chiesto — è disposta a votare un candidato socialista? «Noi siamo disponibili — ha risposto — per una scelta che non sia discriminante per nessuno. Abbiamo le nostre aspirazioni di grande partito democratico. Riconosciamo che queste aspirazioni esistono anche in altre forze politiche. Vedremo».

Per conto della delegazione socialista ha parlato brevemente Vincenzo Balzamo, il quale ha sottolineato che l'incontro si è mantenuto «su di un piano generale e preliminare, ma non per questo è stato meno importante».

Nel pomeriggio di ieri, a Montecitorio, si sono riuniti i direttivi dei gruppi dei deputati e dei senatori del PCI. Oltre a convocare l'assemblea dei «grandi elettori» (per giovedì mattina alle 9,30), i direttivi parlamentari comunisti hanno sottolineato l'esigenza che si giunga rapidamente a una ampia intesa tra le forze democratiche che consenta una vasta maggioranza per l'elezione del presidente della Repubblica, e badando quindi, la necessità che non vi siano pregiudiziali negative da parte di nessuna forza democratica e, in questo quadro, hanno confermato la preferenza per un candidato non democristiano.

Un documento sulle elezioni presidenziali è stato diffuso dal PdUP, che annuncia di avere deciso di alternare al proprio voto una volta a favore del candidato comunista, una volta a favore di quello del PSI. Il PdUP, afferma il documento, «non è

Bomba alla reggia di Versailles

(Dalla prima pagina)

te dal potere imperialista francese».

All'ARB e ad altre organizzazioni terroristiche affiliate al FLB, messo nella illegalità nel 1974, si attribuiscono oltre duecento attentati negli ultimi dieci anni contro sedi amministrative centrali, caserme, impianti televisivi, tralicci per le linee d'alta tensione e così via.

Secondo le prime indagini della polizia, la bomba, ad altissimo potenziale, era stata collocata in una nicchia del pianterreno, dietro ad una statua, forse nel pomeriggio di domenica. Non si esclude, tuttavia, che essa sia stata nascosta nella tarda serata, dopo la chiusura dell'edificio al pubblico, se è vero che una mezz'ora prima dell'esplosione, cioè verso l'una e trenta del mattino di lunedì, uno sconosciuto aveva fatto funzionare il campanello del cancello d'onore forse per distrarre l'attenzione dei guardiani che, a intervalli regolari, fanno la ronda attorno al castello.

Alle due e cinque esatte l'esplosione, violentissima «Ho subito telefonato ai pompieri e alla polizia — ha detto il capo dei servizi di sorveglianza — ma non mi hanno creduto. Soltanto più tardi la pattuglia d'ispezione ha constatato il disastro e ha dato l'allarme. Ma gli impianti elettrici erano stati danneggiati e s'è dovuto attendere la luce del giorno per cominciare ad avere una idea dei danni».

L'esplosione è stata così forte da sfondare il soffitto su un diametro di dieci metri danneggiando la famosa galleria superiore, detta «Galleria delle battaglie», dove è ritracciata la storia di Francia a partire dalle Crociate. Ma qui i danni, fortunatamente, appaiono limitati ad alcune statue cadute dai loro piedistalli, mentre le grandi tele di Vernet appaiono intatte. I guasti sono essenzialmente limitati, come dicevamo all'inizio, a tre sale del pianterreno. Qui le grandi finestre sono state divelte, i candelabri, i mobili e le statue ridotti a frammenti, le tele lacerate o addirittura polverizzate. Tra queste «La rivolta del Cairo» di Girodet, «Perdono ai ribelli» di Gros, «La canonizzazione di Madrid» di Gros, «Napoleone a Madrid» e «Il mattino di Austerlitz» di Vernet, «La battaglia di Tolbiac» di Delacroix, oltre a dieci ritratti di Napoleone formati da David non contare che le tele non celebri.

Oggi, si chiede con costernazione e collera il perché di questo criminale attentato a uno dei monumenti più celebri e più visitati di Francia (da milioni di entrate ogni anno) ma la risposta probabilmente, è in parte nel l'oggetto dell'attentato, in questo monumento che insieme che è l'incarnazione del potere centrale e «oppressore» che ha fatto l'unità della nazione e dello Stato spesso contro la volontà di coloro, la Francia di regioni come la Bretagna, l'Occitania, la Corsica, la Catalogna, quella basca, senza dimenticare naturalmente la Corsica.

E' curioso guardare che l'ala sud di Versailles, destinata da Luigi Filippo nel XIX secolo, a rispettare le glorie militari francesi, era stata restaurata e arricchita di tele e mobili dell'epoca imperiale nel corso di un lungo lavoro per un periodo abbracciante tutta la Quarta Repubblica. Le altre gallerie, quelle più colpite, di limite di recente, erano state inaugurate non più tardi di un mese fa da Giscard d'Estaing che le aveva salutate come «le pagine più belle del libro della mostra storica» e tali erano infatti perché raccoglievano, nei quadri dei maestri romantici, come sta la vera da Lange Filippo la storia napoleonica dalla spedizione d'Egitto a Jena, da Austerlitz alla campagna di Spagna dalla Beresina a «Cento giorni».

Queste sale dell'ala sud erano dunque dedicate esclusivamente all'epoca napoleonica a differenza di quelle centrali legate ai fasti di Luigi XIV e Luigi XV (per non parlare di Luigi XVI, che si vide costretto ad abbandonare Versailles dalla Rivoluzione del 1789) e comprendenti i grandi appartamenti reali, la famosa «Sala degli specchi» e così via.

Argentina, tripudio e dittatura

(Dalla prima pagina)

tesi: di stampo mediocre e senza guizzi. Fra i calciatori sono mancate le stelle, le vedettes, i grandi talenti, forse sacrificati a vantaggio di un gioco teso più ad esaltare il collettivo che le individualità, l'agonismo più che la tecnica. Così i nomi nuovi — o che perlomeno erano sulla lista d'attesa di una verifica internazionale — dell'arte calcistica si possono contare sulle punta di una mano, il polacco Boniek, l'austriaco Krankl, l'azzurro Paolo Rossi, l'ungherese Toroczik, tutti attaccanti, quasi a sottolineare come il fascino del football nasca principalmente dal profumo dei gol. E anche per quanto riguarda le squadre sono mancate le autentiche dominatrici, le sicure portabandiera di bel gioco e successo: è tutto equilibrato e stato il torneo che — con un mezzo di esserlo in più — almeno cinque o sei squadre avrebbero potuto trovarsi in finalissima al posto di Argentina e Olanda. Il terremoto delle delusioni si è comunque sorprendentemente abbattuto sugli affranti tedeschi — per non aver quasi neanche tentato di difendere il titolo, consacrando così la meteorica fine del ciclo Schoen — o brasiliani, nonostante le consolazioni del terzo posto e di essere rimasti sino imbattuti nel torneo, e quindi via via scozzesi, spagnoli, francesi, messicani.

Ben pochi, invece, quelli che hanno toccato il cielo con un dito: e fra questi proprio gli azzurri, imprevisti mattatori e autentica rivelazione del torneo. Non altro, in fondo, che queste emozioni di 24 ore ci ha regalato la festa del pallone, fiera di vanità, di erosione, di contagiose passione che chiude i bottenti e passa la mano alle statistiche, alle cronache e ai cacciatori di tredici.

Ma oltre che sul campo di calcio il carnevale si è misurato nelle coscienze degli uomini: e non sarà facile per nessuno dimenticare questo strano miscuglio di tripudio e di malinconia, i cori raggiunti da «vamos, vamos Argentina» e il pianto silenzioso delle madri dei desaparecidos, gli abbracci, le tragedie colorate di folla generose l'orgoglio di chiamarsi «americ» e le lacrime storie di morte e di torture. Di tutto come, dunque, vamos Argentina, magari a cullare un altro sogno, dove le ore di libertà e di felicità siano soltanto legate ai gol di Mario Alberto Kempes e al sorriso benevolmente approvatore dei generali.

Due villaggi della Somalia attaccati da aerei etiopici

MOGADISCIO — Caccia bombardieri etiopici hanno attaccato domenica i due villaggi nella Somalia nordoccidentale uccidendo un bambino e ferendo gravemente quattro persone. Così affermano in un comunicato diffuso ieri a Mogadiscio [illegible] — dopo quello di Bocca Hamoud e Abdulkadir.

Gli osservatori diplomatici di Mogadiscio mettono queste incursioni in rapporto con l'intensificazione della guerra nell'Ogaden.

Da parte sua l'Etiopia ha [illegible] la notizia del bombardamento di Gorahai sostenendo di aver colpito «unicamente gruppi di ribelli» e di aver rispettato il limite di 5 e 10 miglia di [illegible] da Zare.

Solidarietà degli scrittori agli intellettuali egiziani

ROMA — «Di fronte alla [illegible] del governo egiziano contro numerosi scrittori e giornalisti, [illegible] a [illegible] rappresenta una grave minaccia al libero esercizio delle attività intellettuali e creative. I SNS chiedono inoltre al governo italiano di intervenire in questa direzione nel prossimo incontro di Parigi tra Sadat e i paesi europei».

I SNS esprimono infine la propria piena solidarietà con [illegible] per un rapido ripristino dei diritti civili, politici e umani [illegible] in Egitto.

Forte avanzata elettorale delle sinistre in Islanda

COPENAGHEN — Le elezioni politiche generali in Islanda (seconda), i risultati [illegible] trasmessi ieri sera dalla radio danese, hanno visto una [illegible] avanzata [illegible] sinistra socialdemocratica.

Ecco i risultati nei dettagli: Partito dell'indipendenza (conservatore) 20 seggi (−5); Partito progressista (liberale) 12 seggi (−5); Alleanza del Popolo (comunista) 14 seggi (+3); Partito socialdemocratico 14 seggi (+6); Partito liberale di sinistra 0 seggi (−2). E' stato anche eletto un deputato indipendente.

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

BENVENUTO COSSUTTA

la moglie Nina, i figli Armando e Wanda con le loro famiglie lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono e sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per «l'Unità».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ [illegible] - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO (Italia) [illegible] - ABBONAMENTO (Estero) [illegible] - TARIFFE ABBONAMENTI: Italia anno L. 52.000 semestre 27.000 trimestre 14.000 - ESTERO anno L. 80.000 semestre 41.500 trimestre 21.500 - Conto L'UNITÀ [illegible] - TARIFFE PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI [illegible] - Tariffa [illegible] - COMMERCIALE: edizione [illegible] - Unità Lombarda [illegible] - Emilia Romagna [illegible] - Piemonte [illegible] - Toscana [illegible] - Umbria [illegible] - Marche [illegible] - Puglia [illegible] - Calabria [illegible] - Sicilia [illegible] - Sardegna [illegible] - NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola p.i. [illegible] diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00155 Roma - Via del Taurini 19

Stasera i Campionati di società di atletica (Tv differita) all'Olimpico

Di scena Mennea, Fava e la Simeoni

Polemiche sulla formula che è valida e agile anche se suscettibile di miglioramento

ROMA — Stasera e domani lo Stadio Olimpico ospita un avvenimento assai importante dell'atletica leggera: i Campionati di società. E' la volta in cui, come accade per la Coppa d'Europa e per la Coppa del Mondo, che l'atletica si trasforma da fatto individuale in vicenda collettiva. Campioni uscenti sono le Fiamme Gialle in campo maschile e il Fiat OM Brescia in campo femminile. La bella società militare romana non dovrebbe tuttavia conservare il titolo perché a Torino l'Iveco (che è la Fiat) ha messo su una squadra quasi imbattibile. L'Iveco si è infatti rinforzata con Pietro Mennea, con Armando De Vincentiis e con Marco Montelatici. Tanto per fare qualche nome. E scusate se è poco.

La formula del Campionato è agile e di facile comprensione. Chi vince fa nove punti e chi si piazza secondo sette. E poi 6, 5, 4 e così via. Il pubblico in questo modo può rendersi facilmente conto dello sviluppo del conteggio man mano che le gare si esauriscono. La critica che alcuni fanno al Campionato è di essere vicenda occasionale. E cioè che ogni volta all'anno per mettere in luce i più forti. In realtà è fatale che i più forti si esprimano e vincano contribuendo, coi loro successi, al trionfo della squadra che rappresentano.

Come conciliare allora la volontà di proporre una atletica valida e capace di interessare la gente con quella di fare un'atletica meno occasionale, più aggregante, più sociale? L'impegno è improbo perché presuppone che i meeting siano in subordine all'atletica dei confronti internazionali. Che pagano meno. E allora? Per interessare la gente si potrebbero organizzare confronti internazionali con la formula di Coppa Europa e del Campionato di società e invitando nazioni forti e importanti. Ciò ridarebbe gli atleti il gusto dello stare insieme e renderebbe meno esasperata la necessità di primeggiare a ogni costo per far salire la propria quotazione nei listini segreti (ma non troppo) degli organizzatori di meeting.

E torniamo ai Campionati: un po' individuali e molto collettivi. Le finaliste sono otto (tante sono infatti le corsie): Fiamme Gialle, Fiat Iveco Torino, Rodeo di Milano, Pro Patria Az Verde Milano, Cus Palermo, Fiamme Oro Padova, Snia Milano, Fiat Atletica Rieti. Ci sono due squadre Fiat (una di Torino e una di Rieti), tre squadre di Milano, una di Roma, una di Padova e una di Palermo. La presenza del Cus Palermo permetterà a mezzofondisti di mettere su due staffette 5 e 10 mila di fusso (con Luzi, Zarcone, Franco Fava e Venanzio Ortis). Ed ecco le finaliste femminili: Fiat OM Brescia, Fiat Iveco Torino, Snia Milano, Snam San Donato, Linetti Torino, Cus Roma, Zauli Roma, Cus Genova.

Se prendiamo in esame le formazioni abbiamo quasi suddiviso ogni settore squadre sono espressione di sponsorizzazione industriale: [illegible] dell'Iveco, [illegible] Fiat Rieti, i Fiat Brescia e due della Snia e quella della Snam), una è espressione di sponsorizzazione commerciale (la Pro Patria Az Verde); tre sono formazioni universitarie (Cus Palermo, Cus Genova e Cus Roma); due sono squadre militari (Fiamme Gialle e Fiamme Oro), una rappresenta un ente di promozione sportiva (la Libertas Torino), due, infine, sono società regionali (Riccardi e Zauli).

Molti i campioni in lizza a garantire il buon livello della diretta mandata in onda, oggi e domani, Pietro Mennea, Armando De Vincentiis, Marco Montelatici, Luciano Zarcone, Venanzio Ortis, Massimo Magnani, Sara Simeoni. I programmi andranno in onda entrambe le serate alle 20,30 con intervento della Tv, oggi, dopo il telegiornale e della Rete uno e domani in «Mercoledì sport».

Polemiche a parte si tratta di un buon programma, stimolante e vario, che vale la pena di seguire, soprattutto se questa balorda estate sapra offrire serate fresche da trascorrere piacevolmente in uno stadio seguendo uno sport antico e affascinante come l'atletica leggera.

Remo Musumeci

Oggi la sfilata delle squadre nella città giuliana

Parte da Trieste il «Giro baby»

Dal nostro inviato

TRIESTE — Con una sfilata di tutte le squadre partecipanti da Piazza dell'Unità al Castello di San Giusto, il nono Giro d'Italia dilettanti — Gran Premio Citroen — si presenterà oggi alla città di Trieste, da dove domani partirà la prima tappa. Nel corso della giornata nella Galleria Tegesteo di Piazza Verdi la corsa vivrà le sue fasi organizzative preliminari e soltanto dopo queste sarà possibile fare un quadro completo dei partecipanti e quindi una valutazione di quelli che potranno essere i motivi agonistici della corsa. Gli italiani, divisi in squadre regionali di cinque corridori ciascuna, saranno 85. La Lombardia avrà tre formazioni, la Toscana, il Veneto e l'Emilia Romagna due ciascuna, quindi Piemonte, Liguria, Friuli, Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio una, mentre il meridione nel suo insieme sarà presente con una sola formazione. Gli stranieri dovrebbero essere 40, in rappresentanza di Argentina, Francia, Spagna, Polonia, Svezia, Cecoslovacchia, Danimarca e Svizzera. Le squadre straniere nel Giro d'Italia dei dilettanti non hanno mai avuto fortuna. Nelle otto precedenti edizioni la corsa rosa è sempre stata vinta da uno straniero anche se a volte la loro presenza è stata caratterizzata, come l'anno in cui Battaglin vinse dopo «arcigna» lotta col cecoslovacco Moravec, o quando Pizzini ebbe ragione di una agguerrita pattuglia di colombiani.

Nel libro d'oro della corsa, le cui prime sei pagine sono state scritte su carta intestata del Pedale Ravennate e della Rinascita di Ravenna (le successive portano la sigla di Franco Mealli, alla quale quest'anno viene aggiunta quella della Commissione organizzazioni della FCI) hanno iscritto il loro nome Cino Cinelli, Fausto Coppi, Gino Bartali, Francesco Moser, Giovanni Battaglin, Giovan Battista Baronchelli, Leoncino Piccin, Ruggiero Claudio Franco Conti e Claudio Corti. Come dire, quanto di meglio il ciclismo abbia espresso negli ultimi anni, tutte poche seme rare eccezioni. La maggior parte dei vincitori, sono dunque venuti dalla Lombardia, ma anche la Toscana e il Veneto si sono prese le meritate soddisfazioni. Anche quest'anno sembra che le maggiori probabilità siano della Lombardia, sempre che da qualcuna delle squadre straniere non esca fuori l'uomo in grado di mettere tutti d'accordo, capace anche di resistere alle mille tentazioni che nella corsa (per il valore che essa ha a proposito della valorizzazione degli elementi che vi si affermano) sono presenti ed allettanti.

Eugenio Bomboni

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ [illegible] - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO (Italia) [illegible] - ABBONAMENTO (Estero) [illegible] - TARIFFE ABBONAMENTI: Italia anno L. 52.000 semestre 27.000 trimestre 14.000 - ESTERO anno L. 80.000 semestre 41.500 trimestre 21.500 - Conto L'UNITÀ [illegible] - TARIFFE PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI [illegible] - Tariffa [illegible] - COMMERCIALE: edizione [illegible] - Unità Lombarda [illegible] - Emilia Romagna [illegible] - Piemonte [illegible] - Toscana [illegible] - Umbria [illegible] - Marche [illegible] - Puglia [illegible] - Calabria [illegible] - Sicilia [illegible] - Sardegna [illegible] - NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola, edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO L. 250 per parola p.i. [illegible] diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00155 Roma - Via del Taurini 19